

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arrotrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 5 Dicembre

Parte Ufficiale

Il N. 6062 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto; Sulla proposizione del Nostro Guardasigilli, ministro Segretario di Stato per gli affari di grazia e Giustizia e dei Culti.

Udito il Consiglio dei Ministri, Abbiamo decretato e decretiamo;

Art. 1. Il Nostro decreto in data 30 novembre 1865, n. 2607, contenente disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di procedura penale è pubblicato e avrà esecuzione nella provincia romana contemporaneamente allo stesso Codice, in quanto sia alla medesima applicabile, colle aggiunte e modificazioni che seguono.

Art. 2. Alla data 1° gennaio 1866 indicata nel 1° articolo e in altri successivi viene sostituita quella del 1° aprile 1871.

Si applicherà alla provincia romana quanto nel citato articolo 1° è detto delle provincie toscane.

Art. 3. Alle disposizioni dell'articolo 3 viene sostituita la seguente:

Gli atti dei procedimenti penali dei quali, ai termini delle leggi anteriori, fosse al 1° aprile 1871 già compiuta l'istruzione inclusivamente alla contestazione finale all'inquisito, ma non fosse ancora seguita la pubblicazione del processo, saranno trasmessi al Pubblico Ministero per gli effetti dell'articolo 246 e seguenti del Codice di procedura penale.

Qualora all'epoca predetta fosse già seguita la pubblicazione del processo, e il fatto si riconosca di competenza della Corte d'assise, gli atti saranno con ordinanza motivata del giudice istruttore, sulla requisitoria del Pubblico Ministero, direttamente trasmessi alla procura generale, acciocchè si proceda come è disposto nel capo 1. titolo 3. libro 2. del detto Codice.

Qualora poi il fatto si riconosca di competenza del tribunale correzionale o del pretore, gli atti saranno con ordinanza motivata dal giudice istruttore, sulle requisitorie del Pubblico Ministero, trasmessi al tribunale o pretore competente pel relativo giudizio.

Se l'ordinanza del giudice istruttore non sia in ordine alla competenza conforme alle requisitorie del Pubblico Ministero, questi potrà farvi opposizione, che sarà portata avanti la sezione d'accusa, il tutto ai termini degli articoli 261 e seguenti dello stesso Codice.

Art. 4. All'articolo 7 s'intenderà aggiunto quanto appresso:

Nelle cause portanti pena di morte, giudicate prima dell'attuazione del nuovo Codice dai tribunali criminali della provincia romana, l'appello sarà sem-

pre di diritto, ancorchè il condannato non volesse goderne, e sarà portato a diligenza del Pubblico Ministero avanti la Corte d'appello, sezione correzionale, che giudicherà colle forme del nuovo Codice per gli appelli correzionali, tenuto conto però delle disposizioni del titolo 6°, libro 2°, del regolamento di procedura criminale del 5 novembre 1831 per quanto abbiano di più favorevole all'imputato.

Contro la sentenza della Corte d'appello, portante conferma della sentenza capitale o condanna ad altra pena, rimarrà salvo al condannato il beneficio della cassazione ai termini delle nuove leggi.

Art. 5. L'appello nelle cause decise dai giudicanti nei così detti delitti minori sarà portato ai tribunali correzionali, semprechè si riconosca che il reato avuto riguardo al titolo sarebbe stato, secondo il Codice di procedura penale, di competenza del pretore; in ogni altro caso sarà portato alla Corte d'appello.

Art. 6. L'art. 9 è riformato come segue:

La Corte di cassazione giudicherà per tutti i motivi di diritto previsti dalle leggi anteriori sui ricorsi in revisione pendenti al 1° aprile 1871 avanti i tribunali criminali e d'appello della provincia romana e su quelli che nel termine utile s'introducessero contro sentenze proferite prima quand'anche il ricorso non fosse più ammissibile secondo il nuovo Codice.

In caso d'annullamento avrà luogo il rinvio a termine del nuovo Codice per tutti gli effetti portati dal medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 3. dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

M. Raeli

Il N. 6055 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto.

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e de' Culti;

Udito il Consiglio dei Ministri, Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Nostro decreto in data 30 novembre 1865, n. 2600, contenente disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice di procedura civile, è pubblicato nella provincia romana e vi avrà esecuzione contemporaneamente al detto Codice in tutto ciò che sia alla medesima applicabile, colle aggiunte modificazioni che seguono:

Art. 2. Alla data del 1° gennaio 1866, indicata nell'art. 1° e in altri successivi, s'intenderà sostituita quella del 1° aprile 1871.

Art. 3. Dove l'art. parla d'iscrizione a ruolo

si dovrà intendere l'iscrizione a ruolo di spedizione in conformità della nuova procedura.

Art. 4. Sotto il nome di ricorso in revocazione e di ricorso in cassazione, di cui agli articoli 6 e 7, s'intenderanno compresi i corrispondenti rimedi del reclamo e del ricorso per annullamento, e per ottenere il beneficio della restituzione in intero contro la cosa giudicata, conceduti dalle leggi ora vigenti nella provincia romana.

Art. 5. L'appello in 3° grado di giurisdizione, quando possa aver luogo a termini delle leggi anzidette contro sentenza emanata prima della attuazione del nuovo Codice di procedura civile, sarà portato o proseguito davanti una delle sezioni della Corte di appello di Roma, quando pure la sentenza impugnata fosse stata proferita da uno dei turni del cessato tribunale di appello della medesima città, con che però uno dei giudici che concorsero a pronunciare la detta sentenza possa entrare a far parte della mentovata sezione.

Contro la sentenza che sarà pronunciata in terza ed ultima istanza nel caso predetto saranno ancora ammessi il ricorso in revocazione od in cassazione, o qualunque altro rimedio stabilito dal nuovo Codice.

Art. 6. All'articolo 7 dovrà aggiungersi il seguente capoverso:

Per l'effetto dell'art. 523 del nuovo Codice di procedura civile gli atti e i documenti prodotti nel fascicolo della causa si avranno come annessi al ricorso semprechè vengano in esso e nell'elenco unito distintamente indicati.

Il fascicolo originale degli atti e documenti della causa sarà trasmesso, sulla richiesta della parte ricorrente della cancelleria del giudice o tribunale presso cui si trova, a quella della cassazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 3 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

M. Raeli

Il Numero 6064 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 9 ottobre 1870 col quale fu stabilito che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d'Italia;

Visto l'articolo 82 dello Statuto fondamentale del Regno;

Visto gli statuti della Banca denominata dello Stato Pontificio approvati dal Governo pontificio il dì 30 aprile 1861;

Vista la notificazione del Ministero Pontificio delle Finanze in data del 4 ottobre 1866;

Vista la risoluzione del Governo pontificio in data 28 agosto 1869;

Parte non ufficiale

Sulla proposta dei Nostri Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze; Sentito il Consiglio dei Ministri; Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Banca dello Stato Pontificio assume la denominazione di Banca Romana; la sua durata è stabilita fino a tutto l'anno 1881, e continua la emissione dei suoi biglietti fino a detto tempo ai termini del suo statuto.

Art. 2. È approvata la convenzione stipulata nel 2 dicembre 1870 fra i Nostri Ministri dell'Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze e la Banca Romana, con cui la Banca suddetta rinunzia al privilegio esclusivo del quale era investita per quello Stato.

Art. 3. Sono approvati e resi esecutori gli statuti della Banca Romana annessi al presente decreto, e muniti d'ordine Nostro del visto dei Ministri anzidetti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 2 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella - Castagnola.

Convenzione conclusa fra i Ministri della Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze, e la Banca Romana, rappresentata dal suo delegato signor cavaliere Valerio Trocchi, in virtù dei poteri conferitigli dalle deliberazioni in data del 1 dicembre corrente dei Consigli di reggenza e di censura.

Essendosi riconosciuto che la Banca Romana è investita di un privilegio esclusivo che in forza di proroghe ripetute continua fino a tutto l'anno 1881, e volendo i preindicati Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze affrettare la cessazione del privilegio medesimo, che discorda dai principi in questa materia seguiti nel Regno d'Italia, e che costituirebbe un ostacolo all'impianto od al trasferimento di altri istituti d'emissione o di sconto nelle provincie, alle quali si estende quella privata,

Fra i Ministri suddetti e la Banca Romana è stato convenuto quanto appresso:

1° La Banca Romana dichiara di accettare come compensò dell'abbandono del privilegio ad essa spettante la somma di due milioni di lire, ed ora per quando abbia riscossa integralmente la somma suddetta, come è detto all'articolo seguente, od in qualsiasi altro modo rinunzia ad ogni privilegio esclusivo, che per la emissione e per lo sconto fosse potesse essere da lei esercitato nelle provincie esclusive; rimanendo la medesima autorizzata ad operare come Banca di sconto ed emissione in concorrenza colle altre Banche che otterranno dal Governo il permesso di trasferirsi o di fondarsi in Roma e provincia,

2° L'indennità fissata nella somma anzidetta sarà pagata alla Banca Romana dagli stabilimenti di credito che vorranno fondarsi, trasferirsi o istituire sedi o succursali nella provincia romana, ed ognuno di questi stabilimenti vi concorrerà in quella misura che sarà determinata di volta in volta di comune accordo fra il Governo, la Banca Romana e l'istituto di credito che chieda di essere ammesso ad operare nelle provincie suddette, di guisa che il privilegio esclusivo della Banca stessa, mentre si avrà come perento a tutti gli effetti quando essa abbia riscosso i due milioni di che all'articolo precedente, di fronte ad ogni singolo istituto, si avrà come rinunziato, tosto che questi le abbia pagata la quota rispettivamente convenuta.

3. Tutta la intiera somma dei due milioni dovrà essere dalla Banca Romana versata nel fondo di riserva.

4. La presente Convenzione sarà esecutoria tosto che sia approvata dall'assemblea generale degli azionisti della predetta Banca.

Fatta a Firenze addì 2 dicembre 1870.

(firmati) Quintino Sella.
S. Castagnola.
Valerio Trocchi.

Oggi la Deputazione Provinciale tenne seduta nel palazzo di Monte Citorio.

In essa furono respinti quasi tutti i reclami presentati contro la validità delle elezioni provinciali; si ordinò una inchiesta per quella di Bagnorea, e si sospese ogni deliberazione intorno a quella di Terracina per ulteriori ricerche.

Onde predisporre i lavori per la formazione del bilancio si sono nominate quattro commissioni;

Per l'amministrazione e le finanze in genere, composta dei signori: Duca Massimo, Avv. Bertini e Ricci; per i lavori pubblici: avv. Tommasi, avv. Giorgi e conte Zelli-Jacobucci;

Per l'istruzione pubblica: - Avvocati Novelli, Bonelli e Capri.

Per la beneficenza: - Marchese Del Gallo, Gori-Mazzoleni, D. Angelucci.

Notizie Italiane

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*:

Il Senato è convocato in seduta pubblica per lunedì alle ore 2 pom. per la costituzione definitiva dell'ufficio di presidenza e per comunicazioni del governo.

—La stessa *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblica la descrizione del ricevimento della Deputazione Spagnuola, nonché il discorso del Presidente, di Sua Maestà il Re, e di S. A. reale il principe Amedeo; che per abbondanza di materia pubblicheremo domani.

— Togliamo intanto dalla *Nazione*:

Ieri mattina ebbe luogo il solenne ricevimento della Deputazione Spagnuola a palazzo Pitti.

Un numero infinito d'equipaggi, in gran gala prima dell'ora del ricevimento, portava alla Reggia le alte dignità e i grandi funzionari dello stato invitati da Sua Maestà ad assistere all'atto solenne che andava a compiersi.

Lungo lo stradale che doveva percorrere il corteggio, molta era la popolazione la quale trattenevasi ad ammirare soprattutto l'addobbo elegantissimo della piazza dei Frescobaldi, ornata con trionfi di bandiere ed enormi mazzi di fiori. Si lodava pure comunemente il modo col quale era stata adorna la via Maggio e la piazza Pitti, ove in mezzo a due immensi pennoni, uno dei quali portava la bandiera nazionale e l'altro quella di Spagna, vedevansi due bellissime aiuole.

Le truppe della guarnigione, comandate dal Generale Conte Poninski che montava un magnifico *chescout*, e la Guardia nazionale con le rispettive bande musicali si schieravano lungo lo stradale. Due squadroni di cavalleria, comandati dal Colonnello del Reggimento facevano ala sulla piazza Pitti.

Il tempo era minaccioso fin dalle prime ore del mattino. Verso le undici, quando la Deputazione stava per partire dall'Albergo e il cannone tuonava dal forte S. Giovan Batista, incominciò una vera bufera di neve; la popolazione con mirabile costanza non abbandonò per altro lo stradale; le signore che in gran numero si vedevano ai terrazzini e alle finestre ornati d'arazzi, non si spaventarono e rimasero coraggiosamente ai loro posti.

Intanto sfilava in mezzo all'infuriare della bufera il corteggio che si componeva di nove carrozze di gala della Corte, precedute da un picchetto di cavalleria, da due battistrada e da un legno ove trovavansi i mazzieri delle Cortes nel loro ricco costume di gala, vestito rosso, berretto di velluto rosso e penna bianca.

Giunto il corteggio alla Reggia, la popolazione che si trovava per tutto lo stradale, si portava, quasi non curante la cattivissima stagione, sulla piazza Pitti, e si diè ad acclamare al Re, alla Spagna ed ai Principi.

Dopo non breve attendersi videro aprire i grandi finestroni del palazzo, degli staffieri collocare un tappeto di velluto rosso a frangie d'oro sul terrazzo e comparire quindi, mentre la neve fiocava a larghe falde, Sua Maestà, il Principe di Piemonte, il Principe di Carignano e il Duca d'Aosta seguito dai principali membri della Deputazione spagnuola.

Le grida e gli applausi della folla furono grandi. La popolazione salutò con entusiasmo il Re, la Reale famiglia e la Deputazione, mentre le bande musicali alternavano l'inno di Riego e quello di Savoia.

Così terminò questa festa, che vista la orribile ed insolita stagione certo non poteva riuscire più bella, e mostrò anche una volta quali sieno i legami che uniscono al popolo la casa di Savoia.

— *L'Opinione* reca le seguenti notizie:

Oggi, alle 2 1/2, S. A. R. il Duca d'Aosta recavasi al ministero della marina in grande uniforme di ammiraglio e seguito dal marchese Dragonetti, capitano di fregata, suo primo aiutante di campo, e dai luogotenenti di vascello Colonna di Stigliano e marchese Gualterio, suoi ufficiali d'ordinanza.

Fu ricevuto dal ministro della marina, col quale s'intrattene lungamente, ed al quale disse, con affettuose parole, che la prima cosa che voleva fare dopo accettata la corona di Spagna, era quella di prendere congedo dal corpo della marina e dal suo capo. Gli rispose il ministro, dicendogli, che sebbene la marina esultasse per la nuova missione che è affidata a Sua Altezza Reale, pure vedeva con dolore partire un giovane ammiraglio, nel quale essa riponeva l'intera sua fiducia.

Compiuta questa visita di congedo, Sua Altezza Reale restituivasi cogli ufficiali del suo seguito al palazzo Reale.

— Domani, domenica, alle ore tre pomeridiane, i signori senatori sono invitati ad una riunione privata per procedere all'estrazione a sorte delle deputazioni che dovranno ricevere S. M. il Re e le LL. AA. RR. in occasione della funzione di apertura della sessione.

— Siamo informati che l'on. Minghetti è a Pest e che oggi, 3, è stato ricevuto in udienza di congedo da S. M. l'imperatore. Egli ripartirà tosto per Firenze, affine di prendere il suo posto di deputato alla Camera.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

FIRENZE 4. — S. Maestà ricevette in udienza pubblica la Commissione Spagnuola. Il Ministro Montemar presentò al Re il presidente e i membri della deputazione. Il presidente della Commissione pronunciò un discorso, chiedendo al Re il permesso di offrire al Duca d'Aosta la Corona di Spagna. S. M. il Re rispose: Colla vostra domanda, voi rendete un grande onore alla mia dinastia e all'Italia, e chiedete un sacrificio al mio cuore. Accorlo al mio amato figlio il consenso di accettare il glorioso trono a cui chiamarlo il voto del popolo Spagnuolo. Confido che mercè l'aiuto della divina provvidenza e mercè la fiducia della vostra nobile Nazione, Egli potrà compiere la sua alta missione per la prosperità e grandezza della Spagna.

Avendo il presidente della deputazione rivolto un altro discorso al principe Amedeo, questi rispose esponendo brevemente le ragioni per cui risolvesi di accettare l'antica gloriosa corona offertagli; disse Dio avergli già concesso un destino invidiabile; perocchè vedevasi aperta una via agevole ed avventurosa in cui non sarebbero venute meno le occasioni di servire utilmente la sua patria. Voi, soggiunse, siete venuti a dischiudermi innanzi un ben più vasto orizzonte; fedele alle tradizioni de' miei Avi, che non arretraronsi mai nè davanti ai doveri, nè in faccia al pericolo, accetto la nobile alta missione cui la Spagna vuole affidarmi, sebbene non ignori le difficoltà del mio nuovo compito e la responsabilità che assumo innanzi alla Storia. Ma confido in Dio che vede la rettitudine delle mie intenzioni, e nel popolo Spagnuolo, sì giustamente superbo della sua indipendenza e delle sue grandi tradizioni religiose e politiche, e che diede prova di saper congiungere col rispetto l'ordine ed il culto passionato ed indomabile alla libertà. Conchiuse: Egli è alla gloria di mio padre, alla fortuna del mio paese che sono debitore della vostra elezione, e per rendermene degno non posso che seguire lealmente l'esempio e le tradizioni costituzionali in cui venni educato. Soldato nell'esercito, sarò primo cittadino dinanzi i rappresen-

tanti della Nazione. Non so se toccherammi la fortuna di versare il mio sangue per la nuova mia patria, e se sarammi dato aggiungere qualche pagina alle tante che celebrano le glorie della Spagna; ma in ogni caso sono ben certo, poichè ciò dipende da me e non dalla fortuna, che i spagnuoli potranno sempre dire del Re da loro eletto: la sua lealtà sa innalzarsi al disopra delle lotte dei partiti, egli non ha altro in cuore che la concordia, e la prosperità della Nazione.» Il discorso del principe fu accolto col grido: Viva il Re di Spagna! Compiuta la funzione, i componenti la deputazione delle Cortes e gli alti dignitari dello Stato presentarono al Re di Spagna i loro omaggi e le felicitazioni. Il Re, i principi, e la deputazione furono acclamati dalla popolazione, e affacciaronsi al balcone fra entusiastici applausi.

FIRENZE 5. — La sessione parlamentare venne aperta alle ore 11 da S. M. col discorso seguente:

Signori Senatori, signori deputati

L'anno che volge al suo termine ha reso attento il mondo per la grandezza degli eventi che non giudizio umano poteva prevedere. Il nostro diritto su Roma, noi lo avevamo sempre altamente proclamato e di fronte alle ultime risoluzioni cui mi condusse l'amore della patria ho creduto dovere mio di convocare i nazionali comizi. — (Lunghissimi applausi) — Con Roma Capitale d'Italia ho sciolta la promessa e coronata l'impresa che ventitrè anni or sono veniva iniziata dal magnanimo mio genitore. — (Applausi) — Il mio cuor di Re e di figlio prova una gioia solenne nel salutare qui raccolti per la prima volta tutti i rappresentanti della nostra Patria diletta e nel pronunciare queste parole: l'Italia è libera ed ora non dipende più che da noi il farla grande e felice. — (applausi) — Mentre qui noi celebriamo questa solennità inaugurale dell'Italia compiuta, due grandi popoli del continente gloriosi rappresentanti della civiltà moderna si straziano in una terribile lotta. Legati alla Francia e alla Prussia dalla memoria di recenti e benefiche alleanze noi abbiamo dovuto obbligarci a una rigorosa neutralità, la quale ci era anche imposta dal dovere di non accrescere lo incendio e dal desiderio di poter sempre interporre una parola imparziale fra le parti belligeranti. E questo dovere d'umanità e di amicizia noi non cesseremo dall'ademperarlo, aggiungendo i nostri sforzi a quelli delle altre potenze neutrali, per metter fine ad una guerra che non avrebbe mai dovuto rompersi fra due nazioni la cui grandezza è ugualmente necessaria alla civiltà del mondo. L'opinione pubblica consacrando col suo appoggio questa politica ha mostrato una volta di più che l'Italia libera e concorde è per Europa un elemento d'ordine di libertà e di pace. (Applausi). Quest'attitudine agevolò il compito nostro quando per la difesa e la integrità del territorio nazionale e per restituire ai Romani l'arbitrio dei loro destini, i miei soldati aspettati come fratelli e festeggiati come liberatori entrarono a Roma. Roma reclamata dall'amore e dalla venerazione degli Italiani fu resa a se stessa, all'Italia ed al mondo moderno. Noi entrammo a Roma in nome del diritto nazionale, in nome del patto che vincola tutti gli Italiani, ad unità di Nazione; vi rimarremo, mante-

nendo le promesse che abbiamo fatte solennemente a noi stessi: libertà della Chiesa, piena indipendenza della Sede Pontificia nell'esercizio del suo ministero religioso, nelle sue relazioni colla cattolicità (Applausi). Su queste basi e dentro i limiti dei suoi poteri il mio governo ha già dato i provvedimenti iniziali, ma per condurre a termine la grand'opera si richiede tutta l'autorità e tutto il senno del parlamento. L'imminente trasferimento della sede del Governo a Roma ci obbliga a studiar modo di ridurre alla massima semplicità gli ordinamenti amministrativi e giudiziari e rendere ai comuni e alle provincie le attribuzioni che loro spettano. (Applausi) Anche la materia degli ordinamenti militari e della difesa nazionale vuole essere studiata tenendo conto della nuova esperienza di guerra. Dalla terribile lotta che tiene tuttora attenta e sospesa l'Europa, sorgono insegnamenti che non è lecito di trascurare a un governo che vuole tutelato l'onore e la sicurezza della nazione. (Applausi) Su tutti questi temi vi saranno sottoposti disegni di legge e sulla pubblica istruzione oziando che vuol essere annoverata essa pure fra gli strumenti più efficaci della forza e della prosperità nazionale.

Signori Senatori, signori deputati

Ci converrà poi riprendere colla più grande alacrità l'opera forzatamente interrotta dello assetto definitivo delle nostre finanze. Compiuta finalmente l'Italia non vi può più essere fra voi altra gara che quella di consolidare con buone leggi l'edificio che tutti abbiamo contribuito ad erigere. (Applausi lunghissimi) — Mentre l'Italia si inoltra sempre più sulle vie del progresso, una grande nazione che le è sorella per stirpe e per gloria affida al mio figlio la missione di reggere i suoi destini. Io sono lieto dell'onore, che reso alla mia dinastia è reso insieme all'Italia, e mi auguro che la Spagna grandeggi e prosperi mediante la lealtà del Principe e il senno del Popolo. — (applausi) — Codesto accordo è il più saldo fondamento degli stati moderni che vedono così assicurato dinanzi a loro un lungo avvenire di concordie, di progresso e di libertà. (Applausi prolungati e grida di VIVA IL RE!)

LONDRA 3. — Il Telegraph dice che Bismarck propose di mettere il Canale di Suez sotto il protettorato dell'Inghilterra.

Lo Standard dice che il nuovo prestito turco sarà prossimamente annunciato.

TOURS 3. — Un dispaccio ministeriale del 3 ai Prefetti dice che il movimento dell'armata della Loira continua. Diede luogo ieri ad alcuni combattimenti senza vantaggi decisivi di nessuna parte. In uno di essi il generale Sonis fu ferito e fatto prigioniero. Questo accidente determinò una sosta nella marcia del 1. Corpo. Del resto noi manteniamo le nostre posizioni. Il morale delle truppe è eccellente. Verso l'Est il nemico attaccò Autun due volte, e due volte fu respinto, e la seconda volta con perdite importanti. Nulla di nuovo nel Nord. La ritirata del nemico sembra decisiva.

TOURS 3. — Un pallone privato discese ieri presso Maus, partito da Parigi il 1. a sera, non recò alcuna lettera o dispaccio posteriore al 30 sera, però risulta dalle informazioni verbali degli aeronauti

giunti oggi a Tours, che i francesi conservavano giovedì sera le posizioni conquistate nei combattimenti del 29 e 30. Essi preparavansi a prendere energicamente il movimento in avanti per la mattina del 29, ma lo straripamento del fiume obbligòli ad aggiornarlo fino al 30. Vinoy erasi spinto assai lontano, quando seppe che Ducrot era obbligato ad aggiornare il passaggio della Marna. La necessità di combinare i suoi movimenti con quelli di Ducrot determinò Vinoy a ritirarsi senza però essere costretto dal nemico. Ducrot riprese il movimento in avanti il 30, e riportò i successi già annunziati. È esatto che i prussiani ripresero Champigny, ma i francesi se ne impadronirono nuovamente.

Un dispaccio prussiano assicura che i francesi abbiano domandato la sospensione d'armi per 6 ore per seppellire i morti; ma in fatto quanto gli aeronauti dicono invece, che la sospensione fu chiesta dai prussiani, la quale fu accordata dai francesi per due ore.

CAIRO 3. — La notizia della riunione di una Conferenza produsse qui una impressione rassicurante. Ritiensi che le complicazioni d'Oriente siano eliminate. Has-i da buona fonte che il governo Egiziano, dietro tali assicurazioni, incominciò a licenziare le truppe.

VERSAILLES 3. — Oggi non fuvi nessun combattimento importante, ma sembra che il nemico dinanzi a Vincennes vada rinforzandosi. Ieri la divisione Treskow impadronissi di 7 cannoni e fece 1800 prigionieri, fra cui un generale, e 20 ufficiali.

FONTAINE 3. — Nella notte scorsa fu costruita una batteria dalla quale incominciò il bombardamento di Belfort fino dalle 8 di stamane. Un reggimento d'Astroski prese le posizioni necessarie e difendele con bravura.

VERSAILLES 4 (Ufficiale). — Ieri il Principe Federico Carlo col 3. e 9. corpo respinse il nemico presso Cherelles e Chilleux nella foresta di Orleans. Furono presi due cannoni.

LIONE 3. (sera). — In tutta la giornata di oggi fuvi un combattimento sulla strada fra Autun e Arnay-le-Duc. Il generale Cremer inseguì vigorosamente il nemico.

TOURS 4. — Una comunicazione ufficiale annunziò che l'armata della Loira cessò venerdì e sabato il suo movimento, in seguito di viva resistenza che incontrò. Sembra che il nemico abbia concentrato masse considerevoli fra Pithiviers, Artonay e Orgeres. Ebbero luogo parecchi combattimenti senza decisivo risultato per alcuna parte. In uno di essi il generale Sonis fu ferito e fatto prigioniero. Questo avvenimento produsse una certa emozione nel suo corpo d'armata che però non tardò a riprendere la sua fermezza. Dinanzi a questa resistenza, maggiore di quella che supponevasi, l'armata dovette rientrare nelle forti posizioni che occupava dinanzi Orleans, ed aggiornare la continuazione del suo movimento. Se il compito di essa diviene così più pesante, in contraccambio ottiensì l'effetto di tener libera l'armata di Ducrot che non avrà a combattere con le masse che supponevasi dovessero portarsi contro di lui e che sono attualmente ritornate dinanzi ad Orleans.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

ANNUNZI GIUDIZIARI

Trib. di Comm. di Roma
Ad istanza del sig. Federico Carcano
negoz. dom. Uffici del Vicario 35 rapp. dal
sott. Proc.

In sequela della contumacia accusata
li 2 corr. si cita per la 2. volta il sig.
Luigi Barattelli d'incognita domicilio, a
fornia del § 483, a comparire dopo tre
giorni per sentirsi condannare con arresto
personale al pagamento di lire 1235
cent. 39 importo di un effetto commerciale
scaduto li 31 Ott. pp. vonga rilasciato
l'ordine esec. colle clausole commerciali
con la condanna alle spese.

Affissa copia li 3 Dec. 1870.

Raff. Bertoni curs.
Certo Sarniento proc.

Ad istanza di Costantino Panelli Pas-
ticciero in via della Dogana Vecchia n. 23
è stato citato Ottavio Graziosi d'incognita
dimora e domicilio inn. l'Ass. sig. Avv.

Pizzi per lire 67 e c. 55 residuo importo
di generi di pasticceria e per le spese.
Affissa copia a forma di legge.

Raff. Bertoni curs.
Omaro Capo proc.

VENDITE GIUDIZIARIE

In seguito d'istanza avanzata dal sig.
Salomone Piperno il Trib. civ. di Roma
secondo turno nel giorno 11. Marzo 1870
emanò sentenza colla quale fu ordinata la
vendita giudiziale dei seguenti fondi: ed
in sequela della produzione del capitalato
e degli altri atti voluti dal § 1308 effe-
tuata li 31 Ottobre 1870 al fasc. 145 del
1870 avanti il sud. Tribunale.

Nel giorno 14 dicembre 1870 alle ore
11 antim. nella Depositoria Urbana posta
alla piazza del Monte n. 33 si procederà
alla vendita giudiziale dei seguenti fondi.
Il primo prezzo sul quale si aprirà l'in-
cauto è la cifra apposta ad ogni fondo
desunta in quanto al fondo urbano alla

via dei Sediani dal certificato censuario,
ed in quanto agli altri fondi dalla giudi-
ziale perizia redatta dal sig. Domenico
Tranquilli prodotta nel ricordato fasc. li
16 Luglio 1870.

1. Casa in via Posta Vecchia n. 15
con altro locale terreno e fabbricato sa-
perno alla via dei Sediani n. 16 e 17 e conf.
colle strade ed i beni dei sigg. Domenico
Francini e Cecchini del valore censuale
di sc. 1437. 59 pari a lire 7226. 57.

2. Giardino con annesso casuggiatto
fuori la porta del Popolo a sinistra della
via Flaminia nel vocabolo presso di Giulio
confina la via Flaminia e col terreno del-
l'Avv. Piacentini della quantità di pezza
1 ed ordina 9 1/2. In questo giardino vi
sono una vasca grande e due piccole con
once due e mezza circa di acqua di Trevi:
un capannone coperto e delle stufe mura-
te con attrezzi piatti ed altro descritto
nella perizia. A combato avvi un'officina
partimenti con acqua di sopravano del
detto vase: nel tutto viene compo-
sto da locali terreni e camere superiori,
stim. il tutto sc. 3750 pari a l. 10156. 25.

3. Terreno vignato, orivo irrigatorio
con circa due di acqua, fabbricati o
cannotti per la porta S. Giovanni
nelle contrade vicine del muro, vicolo
dei cannoni e via del Lavatore confin. la
vigna Fiorilli, colla strada delle mura, o
col vicolo detto greco di pezza 49, due
quarte ed ordina 11, il sud. fondo travasi
gravato di annua sc. 119. 53, e sc. 34 pre-
stazione annua detratte dalla stima che
fu in lotta al netto valore di sc. 197. 02. 25
pari a lire 10650. 23.

4. Terreno murativo e murato con
pochi piante di salsi Fiorilli porta S. Sa-
bastiano a' vico di S. Marco, conf. col
colli fratelli Cataucci, o Raspoli, della
quantità supposta di pezza 1 ed ordina
4 stimato dal perito sc. 90. 32 1/2 pari a
lire 185. 69.

N. B. I due fondi fuori si vendono
uno insieme e secondo comilitamento
travati dal sud. per.

Raff. Bertoni curs. per il Trib.
Cic. di Roma.

Ad istanza dei signori Ludovico ed Agnese Fantini, eredi iscritti, i quali a senso del § 1308 del regol. intendono proseguire gli atti iniziati e quindi sospesi dal sig. Pietro Troiani.

In virtù di sentenza resa a favore del sudd. Troiani dall' Eceemo Trib. civ. di Roma in Primo Turno nella udienza del giorno 8 Maggio 1859 colla quale fu ordinata la vendita giudiziale dei seguenti fondi. Ed in sequela della produzione del capitolato e degli altri atti venuti dal s.d. paragrafo offittuata dal Troiani li 31 Marzo 1860, avanti il sud. Tribunale al fascicolo n. 2495 del 1855.

Nel giorno 14 dicembre 1870 alle ore 9 antim. nella Depositeria Urbana posta in piazza del Monte n. 33 si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi che verranno rilasciati a favore del migliore offerente. Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto è la cifra apposta ad ogni fondo desunta dalla giudiziale perizia redatta dall'ingegnere Rebecchi e prodotta nel sud. fasc. li 15 Novembre 1859.

La vendita si farà per modum unius, e quante volte non vi fosse oblatore, fondo per fondo separatamente e nel caso non potesse comprarsi nel giorno destinato verrà proseguita nei giorni successivi alla medesima ora. Il primo prezzo per modum unius sarà di ragguagliato Liro 608570.

Fondi posti nel territorio di Tivoli e Castel Madama.

1. Terreno seminativo largo in voc. lo Spretto di ponte Lucano conf. con la strada Vergi e Giansanti di tavolo 33 sc. 494. 37.

2. Terreno cannetato in voc. ponte Lucano conf. col fiume, Sabucci e Coccanari di tav. sei gravato dell'annuo canone di sc. 1.50 detratto nella stima sc. 222.01.

3. Terreno cannetato in voc. Rescioccoli diviso in due appezzamenti dai beni dei Monaci Cistercensi, conf. coi beni dei sud. Monaci, il Fosso ed Anselmi di tav. 2. 50 sc. 81. 80.

4. Tenuta denominata di Vitriano vignato alberato vitato ed olivato con 1100 alberi, seminativo, pascolivo, e casivo con fabbriche, grotta, tinello, pozzo e vasche per la pesta delle uve, della quantità totale superficiale di tav. 1977 79 conf. con l'Accademia Ecclesiastica, Borghese, e Coccanari, sc. 30901. 69

Limitrofi alla suddetta tenuta esistono tre appezzamenti concessi a colonia confinanti con la suddetta tenuta e la strada di Fontana nuova.

5. Il primo appezzamento è olivato con 59 alberi ritenuto da Pietro Ortoni alla quinta di tav. 18. 69 sc. 64. 65.

6. Il secondo olivato con 52 alberi che si ritiene da Giuseppe Franchi alla quarta di tav. 14. 53 sc. 61. 25.

7. Il terzo appezzamento è vignato con 186 piante di olivi ritenuto da Salvatore Canonici la quinta per la vigna e la quarta per gli olivi di tav. 18. 09 sc. 375. 94.

8. Terreno vignato alberato seminativo ed olivato con 1700 piante di olivi e fabbriche in voc. Rocca Bruna di tav. 249. 48 conf. la villa Adriana, Cecchini, e Bischì, è gravato di vari canoni, formanti l'annua somma di sc. 27. 70 detratti dalla stima sc. 9367. 50.

9. Terreno vignato, ortivo, olivato con 140 piante e casale, posto in voc. Acquarregna di tav. 31. 18 conf. con i frati di S. Biagio, e Bonatti, sc. 910. 69.

10. Terreno vignato con 15 olivi in voc. Le Piagge, di tav. 11. 50 conf. la strada romana, e Viola, gravato di canone in barili di cera, boccali setto e togliette due mosto defalcato dalla stima sc. 34. 63.

11. Terreno olivato con 211 piantoni in voc. Piaggio di tav. 18. 48 conf. Giannozzi e Sestili, gravato dell'annuo canone di boccali d'olio detratto nella stima sc. 842. 72.

12. Terreno olivato con 80 piante in voc. Le Belle di tav. 5. 62 conf. Pusterla, la strada, e Pacifici sc. 271.

13. Terreno seminativo in voc. Ripoli di tav. 21. 52 conf. lo stradello Massimo, e Colonna sc. 245. 65.

14. Terreno seminativo in voc. la Ferrata di tav. 4. 62 conf. coi beni del Priore, e Carrarini sc. 63. 29.

15. Terreno seminativo con casa colonica in voc. Paterno di tav. 41. 58 conf. con Campanili, Parmegiani e Petrucci, gravato di tre annui canoni detratti dalla stima sc. 485. 21.

16. Terreno olivato con 55 piante in voc. il Serpente di tav. 4. 19 conf. con la strada di Carciano, e strada romana gravato di canone detratto dalla stima sc. 101. 75.

17. Terreno olivato in voc. Saerno o monte di casa con 383 olivi, di tav. 87. 28 conf. la strada di Carciano ed il casino de' Greci, sc. 1348. 32.

18. Terreno olivato con 260 piante in voc. Tiburzio di tav. 14. 80 conf. Lollì, Taddè e Pacifici sc. 1258. 75.

19. Terreno olivato con 310 piante in voc. S. Marco ed Ortaccio di tav. 20. 15 e coppie 2 conf. al nord con i beni Braschi, o Decanilli sc. 1315. 85.

20. Terreno olivato con 999 piante

voc. due miglia attraversato dalla strada di Carciano di tav. 69. 15 conf. la strada di Carciano, e Masciotti sc. 2635. 10.

21. Terreno olivato in voc. Papile con 64 piante di tav. 4. 34 conf. Mencacci, e la strada di Carciano sc. 217. 26.

22. Terreno seminativo in voc. muro de' Mosti ossia Prete di tav. 47. 50 conf. Puzilli, e la strada di Monte Rotondo, sc. 337. 01.

23. Terreno olivato con 86 piante in voc. due miglia di una tav. e 74, confin. con Paganetti, e Taddè sc. 121. 96.

24. Terreno olivato in voc. l'Aurora con 1096 piante di tav. 121. 86 conf. Massimo, e Tosi sc. 5469. 32.

25. Terreno seminativo in voc. Favale di tav. 75. 22 conf. la strada di Favale, e fosso sc. 578. 36 1/2.

26. Terreno prativo il di cui proprietario ha il solo diritto dell'erbe da falce e quelle di estate in voc. lo Prata di tav. 18. 20 conf. il seminario di Tivoli, e la strada, sc. 290. 54.

27. Terreno vignato cannetato seminativo contrada la Ferrata, ritenuto a colonia da Giuseppe Sciarretta alla quinta di tav. 20. 06 conf. De Angelis, e Zaccaria sc. 146. 84.

28. Terreno vignato in voc. la Ferrata, ritenuto a colonia da Felice Martella alla quinta di tav. 16. 17 conf. Sciarretta, e Braschi sc. 127. 34.

29. Terreno vignato con 12 piccoli olivi in contrada la Ferrata, ritenuto a colonia da Gaspare Zaccaria alla quinta di tav. 3. 62 pari a coppe tre, conf. Sciarretta, e Proli sc. 45.

30. Terreno vignato in voc. la Ferrata, ritenuto in enfiteusi da Vincenzo Anselmi alla quinta di tav. 5 conf. Braschi, e la fratta del Ca' boccio sc. 39. 38.

31. Terreno cespugliato in voc. Obaca di tav. 64. 68 conf. Moretti e la strada sc. 304. 70.

32. Terreno seminativo cannetato con albecci in voc. Cesavano attraversato dal fosso della Foce, di tav. 17. 50 conf. il fosso della Foce, e Serra sc. 517. 39.

33. Terreno seminativo in voc. lo Prata di tav. 10. 41 conf. Coccanari, e lo stradone, sc. 253. 11.

34. Terreno olivato con 378 piante in voc. Costa calda, di tav. 27. 70 conf. col principe Del Drago, e Lollì gravato di canone detratto nella stima sc. 1124. 22.

35. Terreno prativo in voc. Sette Quarte di tav. 32. 34 conf. con la tenuta di Vitriano, e la strada che conduce a Fontana nuova sc. 741. 42.

36. Terreno prativo nel territorio di Castel Madama in voc. Arvi di tav. 49 conf. Ricci, e Genli. Questo terreno è gravato di canone detratto sc. 930. 63.

37. Terreno olivato in voc. Palazzo con 514 olivi di tav. 36. 96 conf. Braschi e Fumasoni. Questo terreno è gravato da quattro canoni: defalcati dalla stima sc. 240. 72.

38. Terreno ortivo con olivi vocabolo Torricella di tav. 5 conf. Colonna, Roncetti sc. 187. 50.

39. Terreno olivato in voc. Cappelaccio con 173 olivi di quarta una e copia una, conf. Ortoni, e Giannozzi sc. 586.

40. Terreno olivato in voc. Piantinaro in Vassi con 114 piante di tav. 14. 43 conf. Leonelli, e strada di Marcellina sc. 589. 40.

41. Terreno olivato in voc. Vassi con 184 olivi, di tav. 12. 53 conf. al Coccanari e Serra. Questo fondo è gravato di canone defalcato dal perito sc. 586. 05.

42. Terreno olivato posto in voc. Costarelle con 32 piante di tav. 2. 08 conf. Pacifici, e Rizzi salvi ec. sc. 163. 60.

43. Terreno olivato in voc. Costarelle o Vassola con 78 piante di tav. 3. 99 conf. Landi, ed il Conservatorio di S. Gellio sc. 264. 22.

44. Predio olivato in voc. Vassi ossia Peschiera di tav. 9. 82 conf. 432. olivi, conf. Bonetti, e Palombi sc. 447. 15.

45. Terreno olivato in contrada Vassi o Filaro di tav. 1. 78 pari con 20 piante conf. la strada di Marcellina e Bonfiglietti sc. 67. 75.

46. Terreno olivato in voc. Viola con 128 piante di tav. 8. 23 conf. la strada romana e Buttaoni gravato di canone detratto della stima sc. 279. 25.

47. Terreno olivato in voc. Cozzano in Vassi con 79 olivi di tav. 18. 48 conf. al Belardi e Giacinti. In questo fondo vi passa la strada di Marcellina, ed è gravato di canone detratto nella stima sc. 132. 25.

48. Terreno olivato in voc. Vassi o Pianella con 177 olivi di tav. 17. 35 attraversato dalla strada di Marcellina, conflua Braschi e Massimo sc. 571.

49. Terreno olivato in voc. Vaschetta con 704 olivi di tav. 54. 64 conf. con Silvestrelli e Coccanari sc. 2062.

50. Terreno olivato in voc. Troianello con 259 olivi di tavolo 31 conf. Torlonia e Masci, gravato di canone detratto nella stima sc. 829. 75.

51. Terreno olivato con 42 alberi in voc. Colle Zaccane di tavolo 2. 70 conf. Mancini e Massimo sc. 45. 75.

52. Terreno olivato con 395 piante in voc. Piantinaro Pisoni di tav. 34. 64 conf. la strada romana e Bulgarini è gravato

di due canoni detratti dalla stima scudi 1421. 77 1/2.

53. Terreno olivato in voc. Magnano con 1024 piante 106. 40 conf. Massimo e Canonico Bernardelli, gravato di tre annui canoni: detratti nella stima scudi 4536. 10.

54. Terreno olivato con 2053 piante in voc. Capretto di tav. 166 conf. Martella e Sciarretta, gravato da un tributo alla Mensa Vescovile da 7 canoni detratti dal Perito sc. 8031. 22 1/2.

55. Utile dominio di un terreno seminativo con 35 piante di olivo in voc. Valle Insegnana di tav. 6. 64 conf. da tutti i lati con la proprietà Braschi, gravato di due canoni, defalcati nella stima sc. 18. 60 1/2.

56. Terreno olivato con 25 piante posto in voc. Filari di Carciano ossia Capretto di tav. 2. 25 conf. Mazio e Cartoni sc. 84. 70.

57. Terreno olivato con 69 alberi in voc. Valle della Noce di tav. 6. 45 conf. Menacce, e Bonfiglietti, sc. 289. 40.

58. Terreno olivato in voc. Stadio con 185 piante di tav. 16. 86 conf. Doria, e Martini gravato di canone defalcato dal Perito sc. 167. 27.

59. Terreno olivato in voc. le due Madonne diviso in due appezzamenti con 447 olivi di tav. 25. 19 conf. Frittelli e Rigamonti, sc. 2282. 50.

60. Tenimento di villeggiatura con suo casino nobile e fabbricati annessi in voc. Monte di Casa di tav. 110. 71. La superficie è olivata con 2310 alberi, ed ortivo con giardino, conf. Braschi, e la strada di Carciano, sc. 13333. 15.

61. Terreno olivato con 87 alberi in voc. Catino di tav. 5. 27 conf. Valentini scudi 294. 75.

62. Possessione in voc. Villa Adriana, conf. al nord con la strada di Rocca Bruna, al sud ed est quella di Villa Adriana, piena d'illustri e progievoli ruderi con fabbricati, quattro oncie di acqua sorgente di tav. 203. 50. La coltivazione è seminativa, prativo, ortivo, olivato, vignato e bosco. La parte olivata contiene 2076 alberi. Questo fondo è gravato da diversi canoni detratti dalla stima sc. 4117. 31.

63. Terreno olivato in voc. la Ferrata con 20 alberi di olivi conf. la Compagnia della Carità, e De Camillis, traversato dalla strada di Carciano di tav. 3. 01 sc. 84. 68.

64. Terreno vignato con canneto in voc. Rocca Bruna, conf. Braschi ed il fosso di Rocca Bruna di tav. 10. 28 sc. 65. 52.

65. Terreno vignato in voc. Pisciarello, conf. la strada di Rocca Bruna, e del Re, di tav. 8 sc. 51.

66. Terreno parte olivato con 148 piante, e parte ortivo in voc. il Tartaro, conf. la Villa d'Este, e la via del Colle di tav. 13. 83 sc. 560. 92.

Terreni di diretto dominio

67. Diretto dominio di un'orto situato in Tivoli vicolo Prosseda n. 22 ritenuto dal sig. Giuseppe Romaldi il quale corrisponde l'annuo canone di sc. 12, confina i beni Mancini e Bonfiglietti, di tav. 1. 44 sc. 202. 20.

68. Diretto dominio di un'orto in voc. il Tartaro ritenuto in enfiteusi da Antonio Salvalorì il quale corrisponde l'annuo canone di sc. 53 di tav. 19. 24 conf. la strada del Tartaro, e beni Pacifici, scudi 854. 80.

69. Diretto dominio di un'orto alla via del Colle n. 97 ritenuto in enfiteusi da Antonio Caporossi il quale corrisponde l'annuo canone di sc. 14 di tav. 1. 90 conf. Carlandi e Caporossi sc. 239. 20.

70. Diretto dominio di un'orto in voc. Veste ritenuto in enfiteusi dal sig. Cav. Lollì il quale corrisponde l'annuo canone di sc. 9. 50 conf. con la strada ed il molino sc. 154.

Fondi urbani esistenti nella città di Tivoli.

1. Casa situata nella via del Gesù n. 48 conf. la strada del Gesù, e Pacifici, composta da pian terreno e tre piani superiori sc. 287. 50.

2. Mola a grano con tre macine, magazzino, piccolo cortile e stalletta alla via del Colle n. 102, conf. Braschi e Doria, sc. 1250.

3. Diretto dominio di alcuni locali terreni in Tivoli alla via del Gesù n. 47 ritenuti in enfiteusi della sig. Anna Maria Razzavaglia la quale corrisponde l'annuo canone di sc. 8. 50, conf. la strada del Gesù, e Scipioni salvi ec. sc. 138. 60.

4. Diretto dominio di un molino ad olio con torchio, a doppia pressione, ed altro torchio, macina, frullo, vasche caldaie ec. posto in via di Veste senza numero ritenuto in enfiteusi da Augusto Emiliani, il quale corrisponde annui sc. 27. 50, conf. con la strada, e col capo canale, sc. 442.

5. Diretto dominio di un fabbricato al di là del Ponte Gregoriano in piazza Massimi senza numeri ritenuto in enfiteusi da Francesco Sterli il quale corrisponde l'annuo canone di sc. 10, conf. con piazza Massimi, e Scipioni sc. 186.

6. Sotterranei, pianoterreno e porzione di casa posti in Tivoli in via del Governo n. 47, conf. la strada del Governo

o Sestili, composto da piccolo orto, tinello con posti per venti botti, diversi vani terreni in uno dei quali evvi il torchio con sua vite, gabbia ed attrezzi, sottostante grotta capace di 20 o 25 botti e prossimi ai suddetti pianterreni evvi una torre con camere abitabili, stalla e fionile sc. 300.

7. Diretto dominio di una casa nella via del Governo n. 49 ritenuta in enfiteusi dal sig. Rinaldo Sestili il quale corrisponde l'annuo canone di sc. 10 conf. la via del Governo, e Mastrangeli sc. 184.

8. Casa sulla piazza del Gesù n. 47 appartenente in parte al debitore libera, altra piccola parte di essa si ritiene in enfiteusi dal sig. Rinaldo Sestili il quale corrisponde annui sc. 3. 75 le parti del debitore si ritengono come vitalizio dal sig. Mariano Cini, e dal sig. Spedaletti, conf. con la strada del Governo, e beni Mancini sc. 369. 65.

9. Locale ad uso di magazzino da olio con 15 vettine murate della capacità di boccali 50 ciascuna, ed altro locale per mettere le olive posto alla via del Colle n. 108 conf. la strada del Colle e Bulgarini sc. 250.

10. Magazzino per ogliara via del Colle n. 132 e 133, conf. da ogni parte coi beni Braschi; nel locale distinto dal n. 132 sonovi due pozzi per riporvi l'olio, e nel locale n. 133 vi esistono due banconi laterali ove sonovi murate 44 vettine della portata ognuna di 50 a 60 boccali circa, ed altra linea di vettine esiste anche nel mezzo ed un pozzo per l'olio scudi 750.

11. Piccola casa posta al di sopra della ogliara sudd. in via Pusterla n. 27, conf. da tutti i lati coi beni Braschi sc. 400.

12. Diretto dominio di un molino ad olio ritenuto in enfiteusi dalla sig. Sinfarosa Benedetti, per il quale corrisponde annui sc. 5, via di Veste mancante di numero, conf. con la strada di Veste, e Tani; in questo molino vi è il torchio a doppia pressione ed altri attrezzi descritti nella perizia sc. 86. 75.

13. Diretto dominio di una casa posta in via Pusterla o Lavatore n. 3 e 4 ritenuta in enfiteusi da Anna Fantoni la quale corrisponde annui sc. 6, confin. la strada da più lati sc. 98. 10.

14. Diretto dominio di una casa via del Gesù n. 45 che si ritiene in enfiteusi dal sig. Gio. Pietro Mastrangeli, il quale corrisponde annui sc. 9, conf. la via del Gesù, composta da piano terreno con sottoposti sotterranei, ed un piano superiore diviso in due piccoli appartamenti scudi 145. 40.

15. Diretto dominio di una porzione di casa via del Gesù n. 46 ritenuta in enfiteusi da Giuseppe Scipioni il quale corrisponde annui sc. 8. 25, conf. con la strada del Gesù, e Pacifici salvi ec. scudi 149. 70.

16. Diretto dominio di un fabbricato ad uso di granari via del Colle n. 147 ritenuto in enfiteusi dal sig. Antonio Carlandi il quale corrisponde annui sc. 40, conf. colla strada da più lati sc. 662. 50.

17. Diretto dominio di un molino ad olio via di Veste senza numero, ritenuto in enfiteusi dal sig. Cav. Giuseppe Lollì, il quale corrisponde annui sc. 12, confin. la strada, e mola di proprietà del medesimo. In questo molino sonovi due torchi a doppia pressione, due caldaie di rame murate, macina ed altro 198. 45.

18. Diretto dominio di una casa situata in Tivoli sulla piazza del Governo n. 44 e 45 ritenuta in enfiteusi dal sig. Massimino Barberi il quale corrisponde annui sc. 7 composta da due ambienti al piano terreno e due al superiore, confin. la strada del Governo, e con l'orto Mancini sc. 112. 96.

19. Diretto dominio di un molino ad olio via del Colle o Pero n. 98 ritenuto in enfiteusi dal sig. Francesco Carrarini il quale corrisponde annui sc. 22. 50 conf. la via di Veste, e Braschi sc. 363.

20. Diretto dominio di una casa situata in via S. Valerio n. 3 ritenuta in enfiteusi da Filippo Caporossi il quale corrisponde annui sc. 6. 50 conf. con la strada di S. Valerio, e Damiani sc. 105. 40.

21. Diretto dominio di un'officina ad uso di cartiera nella via di Veste senza numero, ritenuto in enfiteusi dal sig. Giovanni Benedetti il quale corrisponde annui sc. 2, conf. con la strada e Benedetti sc. 34. 95.

22. Molino ad olio via del Colle n. 121 conf. con la strada e Braschi composto da un'ambiente con torchio a doppia pressione di ferro, da altro ambiente con argano, vasche e piccolo sito per la legna, ed altro torchio di legno, vasche, argano e macina e relativi attrezzi per frullino, fornacella e due caldaie di rame il tutto meglio descritto nella perizia sc. 812. 50.

23. Diretto dominio di una casa situata in via S. Francesco e precisamente al vicolo Carbonchi n. 23 ritenuto in enfiteusi dal sig. Paolo Sestili il quale corrisponde annui sc. 6 conf. con la strada di S. Francesco, e col vicolo Carbonchi, sc. 100. 10.

Totale sc. 113222. 31.

Carlo Sarmiento proc.

Paolo Bonomi curatore presso il Trib. civ. di Roma.